

anche il futuro regista Florestano Vancini - assaltarono il municipio di Bondeno, lanciarono in piazza i registri dei renitenti. Una di loro si attardò per issare il Tricolore sul balcone e si beccò una pallottola in una gamba. Anche per questo, la vittoria del Carroccio in questo comune sfiorato dal Po suona come uno scherzo. E forse farebbe anche un po' ridere, anche perché Bondeno non è tutta leghista. Risulta semplicemente spaccata a metà. Ma una modifica al bilancio comunale già limita i sussidi per il pagamento della Tia (Tariffa igiene ambientale) a chi risiede nel Comune da almeno dieci anni. Un modo come un altro per escludere gran parte dei 3.000 immigrati, circa il 20% della popolazione bondenese. A pagare tariffa piena, ovviamente, non saranno solo gli stranieri, che lavorano e pagano le tasse, ma anche chi si trasferisce a Bondeno dal nostro Meridione. Altro che Tricolore.

Ormea Lupi, 86 anni, iscritta al Pci dal '45, è una donna minuta ma battagliera.

L'integrazione

In questo comune gli immigrati sono tremila cioè il 20% della popolazione

e la distinzione...

Ma solo chi risiede da almeno 10 anni ha diritto allo sconto sulla tariffa per l'ambiente

«Dobbiamo prenderci le nostre responsabilità», spiega, chiamando in causa il «Partito», con solennità da maiuscola e senza aggettivi, come si faceva una volta, quando il Partito non poteva che essere quello. Ormea ricorda che nel '99 Bondeno fu il primo comune dell'Emilia-Romagna conquistato dalla destra (An) e che, nel 2004, si perse di nuovo, per una manciata di voti, 63 per l'esattezza. Poi il vento non è cambiato, ma ha cominciato a trasportare note padane. A Bondeno, quando c'era il Partito, si facevano 15 Feste dell'Unità, ora se ne fa una sola, che però dura 25 giorni. Le altre 14 sono state sostituite da sagre intitolate, tra gli altri, al cinghiale, all'anguilla e anche al pane, perché Bondeno, come avvisa un cartello sulla strada Diamantina, è «La terra del pane». «Le sagre sono un'imitazione delle Feste dell'Unità. Noi le facevamo a scopo politico, lì eri in mezzo alla gente. Ora tra la gente non ci andiamo più, forse perché non è più chiaro quello che dobbiamo dire», si arrabbia Ormea. Forse è anche per questo che, a Burana - la storia a Bondeno passa sempre di lì -, alcune decine di persone abbandonarono il centrosinistra, consegnando nel 2004 il Comune ad An. Tutta colpa di una cucina. La destra la voleva per il campo sportivo, la risposta del candidato sindaco del centrosinistra - praticamente un «poi vedremo» - fu fatale. Se alla logica delle sagre rispondi con delle idee, non ne-

La video-inchiesta Facce, voci e testimonianze Camicie verdi in Emilia-Romagna



Su www.unita.it guarda i filmati di tutte le tappe del viaggio all'interno dell'Emilia-Romagna alla scoperta dei giovani leghisti. Tra questi Alan Fabbri neo sindaco di Bondeno

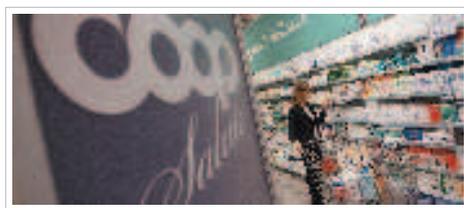


Giovani, leghisti ed emiliani

«I nostri sogni sono concreti» Nella prima puntata di Avanti Po pubblicata su l'Unità del 22 aprile le videointerviste ai militanti verdi in una discoteca di Imola



Falce, martello e camicia verde Ecco la Lega della Romagna Così titolavamo il 24 aprile la seconda puntata dell'inchiesta La frase più citata nelle interviste: «Né neri né rossi. Siamo con Bossi»



L'ultima battaglia della Lega «Guerra aperta all'ipercoop» Sul giornale di ieri il reportage di Paolo Stefanini sulla lotta del Carroccio ai centri commerciali nella zona tra Bologna e Modena

cessariamente «belle e luminose» come scrivevano i condannati a morte della Resistenza, ma almeno forti e colorate di speranza, puoi inciampare tra un set di pentole e perdere per un mezza dozzina di fornelli. Non basta andare tra la gente: il punto è come andarci.

Nel 2008 la storia si è ripetuta, con qualche variazione importante. La candidata scelta dal «Partito» era Catia Micai, avvocatessa che aveva mancato l'obiettivo di un seggio in Parlamento. «Sa parlare al centro, ci dicevano a Ferrara». Risultato: vittoria della Lega, centrosinistra sconfitto: non per 64 voti, come nel 2004, ma per 1.400.

Livio Povetti, consigliere comunale del Pd, ha 24 anni. Ne aveva due quando crollò il muro, non era ancora nato quando morì Enrico Berlinguer, ma ricorda alla perfezione il «Piano di rinascita» del capo della P2 Licio Gelli. «Uno dei punti era l'eliminazione dei corpi intermedi tra la gente e il Principe, cioè la sterilizzazione di partiti e associazioni. Oggi quel Piano sta facendo passi im-

I ricordi di Ormea

«Quando c'era il Partito qui ogni anno si facevano 15 Feste dell'Unità. Ora una»

e il presente di Massimo

«Ci vogliono idee ma come la mettiamo con chi suggerisce di non parlare di immigrati?»

portanti, ma nella gente non muore il bisogno di fare gruppo per risolvere i problemi», dice Livio, che alla politica è arrivato studiando legge. Quindi ci vogliono delle idee, sottolinea Massimo Sgarbi, di quattro anni più anziano di Livio, come lui iscritto all'Associazione nazionale partigiani e alla facoltà di Giurisprudenza. Solo che questa necessità fa un po' a pugni con un partito che «suggerisce di non parlare di immigrati perché fa perdere voti». «Dieci anni fa abbiamo perso perché abbiamo chiuso l'ospedale di Bondeno», ricorda Gabriele Azzolini, bibliotecario.

Il progetto politico c'era: concentrare le deneghe, risparmiare, investire sui servizi alla persona. Per tutti, bianchi e neri, nati a Bondeno o a Casablanca. Un'idea di giustizia sociale che forse è rimasta impigliata in qualche strategia centrista, non uscendo forte e chiara dalla sede del partito. In caso contrario, qualche risultato l'avrebbe dato. Ne sa qualcosa Roberto Reggi, sindaco di Piacenza, altra terra di successi leghisti. Alla fine degli anni Novanta, quando la destra aveva già conquistato il suo comune, Reggi si presentò dagli elettori con un'idea. «Guardate, io voglio che gli anziani vadano in autobus gratis, ma non potrò abbassare le tasse, anzi: un po' le dovrò alzare». Dieci anni dopo, Reggi è alla fine del secondo mandato. ♦